

LE CAUTELE

PER UNA MIGLIORE QUALITÀ DELLA VITA, FAR TESORO DEI CONSIGLI DELL'ADUC

di Grazia Semeraro

> TERZO MONDO E PRODOTTI BIOLOGICI

Roma, 14.11.2002.

Chi garantisce i prodotti biologici provenienti dai Paesi del terzo mondo?

Nessuno.

È una amara constatazione -dichiara Primo Mastrantoni, segretario dell'Aduc- che purtroppo dobbiamo fare.

Nell'ambito dei Paesi della Ue è in vigore, da più di 10, anni una normativa sulla produzione biologica (Reg. n.2092/1991), parificata con quella di alcuni Paesi extra comunitari quali l'Argentina, l'Australia, Israele, Repubblica Ceca, Svizzera e Ungheria.

I prodotti di questi Paesi circolano in ambito comunitario accompagnati da un attestato di coltivazione biologica, senza che vengano effettuati ulteriori accertamenti.

Altri Paesi, che esportano prodotti biologici (ananas, banane, cacao, caffè, ecc.), non hanno un rapporto di reciprocità normativa con la co-

munità europea.

Per ovviare a questo inconveniente la Ue ha elaborato un regolamento (Reg. n.1788/2001) il quale prevede la certificazione dell'autorità di controllo del Paese esportatore, senza la relazione reciproca, valida per i Paesi già elencati.

Si tratta quindi di un controllo formale (i documenti), al quale non corrisponde un controllo effettivo.

Con quali garanzie per il consumatore?

> ARRIVANO I GIOCATTOLI CONTRAFFATTI. COME FARE ATTENZIONE Firenze, 22 Novembre 2002.

La notizia è di quelle preoccupanti: circa 30mila giochi realizzati in Cina e destinati al mercato italiano sono stati sequestrati dalla Guardia di Finanza nel porto di Napoli. Si tratta di giocattoli che riproducevano i personaggi di noti fumetti e cartoni animati, quindi destinati soprattutto ai bambini, che, notoriamente, sono i soggetti più deboli e indifesi specialmente nei rapporti con un giocattolo, dove molte diffidenze e precauzioni vengono meno.

Visto il periodo (l'approssimarsi delle feste di fine anno), non possiamo escludere che si tratti solo della punta di un iceberg, di un mercato che si alimenta con la clandestinità e quindi fuori dai pur minimi controlli di sicurezza e qualità a cui le produzioni del settore sottostanno. Quindi è bene che ognuno faccia molta più attenzione che in passato.

Prima di tutto è bene ricordare che il marchio comunitario "CE" (conformità europea) apposto sui giocattoli non garantisce un bel nulla. Questo

marchio è apposto sui giocattoli dai produttori o dagli importatori, e dovrebbe certificare la rispondenza alle norme di sicurezza europea, ma gli stessi non sono tenuti alla verifica e non sono responsabili in caso di incidenti.

La stragrande maggioranza dei giocattoli (anche quelli legali) proviene dai Paesi asiatici e la garanzia del rispetto delle norme europee lascia piuttosto a desiderare.

Situazione assurda per la quale l'etichetta CE non è una garanzia di sicurezza ma una semplice garanzia giuridica.

Il nostro ministero delle Attività Produttive dovrebbe sopperire, ma ci risulta che si muove solo su segnalazione.

L'istituto per il marchio di qualità (IMQ), appone il suo marchio solo sui giocattoli elettrici, quindi, per il settore, è almeno un'indicazione di sicurezza.

Al consumatore, che paga anche salato un giocattolo per i propri figli, non rimane che fare degli autotest, verificando la tenuta delle cuciture, dei bottoni, degli occhi e del tessuto, e diffidando di quei giocattoli che non portano le indicazioni sulla pericolosità chimica dei materiali.

Inoltre, vista la punta di iceberg di cui sopra, sarà bene diffidare di tutti quei giocattoli che sono "made in China", perchè oltre alle norme facilmente aggirabili in regime di importazione legale, è facile immaginare cosa possa succedere nell'ambito della illegalità.

Vincenzo Donvito,
presidente Aduc

